

La lira trascinata nella burrasca provocata dall'ascesa dollaro-marco

Tardiva riduzione dei tassi d'interesse in Germania federale e Svizzera - I risultati negativi della riunione di lunedì a Bruxelles tra i ministri finanziari hanno scatenato la speculazione senza che siano state predisposte «difese» - Verso la svalutazione?

ROMA - Il dollaro che sale a 1292 lire, il marco a 545 (con un aumento di tre lire): le cifre non danno idea precisa del crollo che si è verificato ieri sui mercati valutari europei. Anche alcuni ambienti finanziari hanno reagito in ritardo e solo dopo la chiusura dei listini il dollaro è stato quotato anche 1300 lire. Le banche centrali sono tornate a fronte all'esigenza di prendere decisioni sui tassi d'interesse in corso di mercato, sotto la pressione dell'emergenza. La banca centrale tedesca (Bundesbank) ha ridotto il tasso dei propri finanziamenti (detti «Lombard») dal 10 al 9,5%. Equivalente si sono mosse la banca centrale svizzera (riduzione del 6 al 5,5% del tasso di sconto) e quella olandese (8% tasso di sconto, 9% esportazione di crediti alle banche).

rientamento era già deducibile dal comportamento tenuto negli ultimi due mesi. La decisione di ridurre il tasso d'interesse sul marco era già ritenuta matura, da molti osservatori, due mesi addietro. Il rinvio di ogni decisione — e soprattutto il rifiuto della concertazione — in fatto di riduzione dei tassi praticati dalle banche centrali preparava il terreno all'«solo del marco». Lunedì sera, comunque, questo orientamento era ufficiale e alcuni commentatori parlavano di un prossimo «riallineamento» dei cambi ufficiali dichiarati allo SME.

zione, fatto il «requiem» alla scala mobile dei salari (come si è espresso Andreotta) il franco belga era candidato ad una nuova svalutazione insieme alla lira e al franco francese. Non è questa la china su cui viene avviata anche la lira? Se il governo della Banca d'Italia accetta la svalutazione periodica della lira come «aggiustamento» diretto a favorire l'esportazione, rinviando il terrore del 1975-76 e facendo in pratica ciò che negano in teoria, il rialzo è una spirale negativa che nemmeno la depressione generale dell'economia italiana può fermare. Il prezzo che si paga per questa forma di «lasciar fare» programmato è altissimo. Chi pensa di aver in mano, in tal modo il bastone con cui domare le pressioni sociali che si sviluppano dentro e fuori dei luoghi di lavoro, gioca una partita sempre più pericolosa.

I cambi

Table with exchange rates for Dollar USA (1292.50), Dollaro can. (1063.70), Marco tedesco (545.025), Fiorino olandese (495.865), Franco belga (209.772), Franco francese (209.805), Sterlina inglese (2344.70), Sterlina iri. (1915.625), Corona danese (161.995), Corona norv. (215.285), Corona svedese (222.425), Franco svizzero (687.89), Scellino austr. (77.768), Escudo port. (18.30), Peseta spagnola (12.419), Yen giapponese (5.384), ECU (1310.68)

Renzo Stefanelli

Delors: l'attacco al franco è speculativo ma anche politico

colpisce oggi il franco. Tanto più che la situazione economico-finanziaria della Francia è, secondo il ministro dell'economia Delors, ben lungi dall'essere preoccupante. Il deficit della bilancia del commercio estero è stato il mese scorso in netto regresso rispetto all'anno precedente e, secondo il ministro Delors, la competitività dell'economia francese è stata globalmente migliorata. Delors d'altra parte smentisce le cifre fantastiche che vengono diffuse relativamente all'importo che dovrebbe raggiungere il deficit della bilancia dello Stato e il rapporto insostenibile che ne risulterebbe rispetto a quelle dei paesi europei concorrenti. In rapporto alla produzione nazionale il deficit del

settore pubblico francese, dice Delors, è del 3,1% contro il 3,6 della Germania, il 10,3 dell'Italia. Il governo di sinistra «ha semplicemente voluto utilizzare ragionevolmente il margine disponibile per mettere l'economia francese in una situazione di parità con la Germania e la Gran Bretagna, dando una priorità eguale alla lotta contro l'inflazione e la disoccupazione». I primi risultati sono secondo Delors sufficientemente incoraggianti: la crescita si aggira già sul 2,5%, l'incremento del tasso di disoccupazione è stato quasi bloccato, quello dell'inflazione è passato negli ultimi 5 mesi dal 14-15% del periodo giscardiano all'11-12%. «Un processo lento — risponde Delors a chi dice che altrove, in Germania o in Inghilterra ad esempio si è fatto di meglio e che questa sarebbe una delle ragioni della debolezza odierna del franco — ma volutamente. E il solo modo di uscire dalla crisi», dice Delors. Insomma non è allarmato. Non ritiene che questa nuova tempesta sollevata contro il franco («ci sono settimane favorevoli altre meno favorevoli») possa imporre revisioni della politica economica imposta in questi mesi dal governo di sinistra. «L'obiettivo di un franco stabile e forte», dice il ministro Mauroy, «non può ridursi alla santificazione dei tassi di cambio».

Franco Fabiani

Dal nostro corrispondente  
PARIGI — È un attacco in piena regola quello che ha subito ieri il franco con l'accerarsi di uno scivolamento rispetto alle monete più forti, marco tedesco e dollaro, che continua dall'inizio della settimana su tutti i mercati di cambio europei. La Banca di Francia è dovuta intervenire ieri molto vigorosamente per difendere il franco vendendo più di 500 milioni di dollari ed elevando di nuovo i tassi di interesse sulla piazza parigina dal 15 al 17%. Il governo tuttavia non drammaticamente, ma lascia chiaramente capire che ci si troverebbe di fronte a manovre speculative a cui la politica e l'atteggiamento degli ambienti economici e finanziari interni ed esteri nei confronti del governo socialista e il suo programma non ributterebbero estimi. Come non patano i risultati delle cantonali di domenica e l'approssimarsi del secondo turno sul quale la sinistra conta per cercare di riequilibrare il suo rapporto di forze con la destra uscita come il voto indebolito dal voto di domenica scorsa. E se è vero che la moneta può venire presentata come il barometro del paese che i paesi stranieri e gli ambienti finanziari nutrono nei confronti di una economia e del suo modo di gestirla non è difficile individuare le ragioni quindi e gli obiettivi della manovra che



Per il risparmio energetico 1.600 miliardi

In tre anni, approvata la legge alla Camera - PCI: inadempiente il governo.

ROMA — Approvata ieri a Montecitorio, dalla commissione Industria della Camera, riunita in sede deliberante, la legge per il risparmio energetico e le fonti alternative al petrolio. La via di uscita alla situazione di stallo che era determinata, in relazione ai contributi dovuti agli enti locali soggetti alla localizzazione di grandi impianti, è stata quella di stralciare questa materia, il cui iter proseguirà senza interruzione come autonomo disegno di legge.

Certina Ferroni ricorda infine che il Parlamento, «con la determinazione dei consumi di energia e la utilizzazione di energie alternative o assimilate. E cioè il sole, il vento, l'energia idraulica, le risorse geotermiche, ed altre, nonché la trasformazione dei rifiuti organici, inorganici e plastici». Inoltre sono considerate fonti rinnovabili il calore recuperabile negli impianti di produzione di energia (telemiscelatori nei fumi di scarico o dagli impianti termici e processi industriali).

Il gruppo del PCI — ci ha dichiarato il compagno On. Giancarlo Ferroni — esprime soddisfazione per la approvazione del disegno di legge, che, per quanto imperfetto, rappresenta la prima organica normativa sulla materia, allinea l'Italia ad altri Paesi e costituisce un concreto strumento per la politica di energia e per la promozione delle fonti alternative. Sottolinea il deputato comunista che «ulteriori ritardi avrebbero pregiudicato aspettative diffuse e la stessa credibilità di quella politica». Invece, l'impegno del PCI presso la modifica e l'approvazione dell'importante articolo relativo ai contributi per i comuni e le Regioni sedi di grandi impianti energetici, che resta in vita quale autonomo disegno di legge.

Occupazione e Sud «pregiudiziali» nell'incontro odierno col governo

Carniti: è il momento di arrivare a convergenze e soluzioni sui principali problemi - Documenti CGIL su riforma e finanziamento Enel, su tariffe e metano

ROMA — L'incontro di oggi tra il governo e la federazione sindacale unitaria buttera al mare mesi e mesi di estenuanti discussioni? Le premesse non sono delle migliori. Oltre alla fermezza con la quale Lama nel comizio di Siracusa e anche Carniti e Del Piano in dichiarazioni rilasciate a Roma, hanno annunciato di pretendere risposte risolutive sulla questione Mezzogiorno e l'ottolà all'arrogante politica della Montedison, il sindacato chiederà a Spadolini un vero piano di investimenti, la garanzia del Mezzogiorno non sarà toccato un solo posto di lavoro, risposte non equivocate sulle tariffe, prezzi amministrati, il fisco. Più o meno lo stesso tono — che non ammette interpretazioni diverse — Lama e Carniti hanno ieri fatto balenare l'ipotesi di uno sciopero generale, se l'incontro non sarà ritenuto soddisfacente.

IL DOCUMENTO DELLA CGIL - Il dipartimento industriale della CGIL ha sotto la guida di Luciano Lama, segretario, e dei seguenti punti, irrinunciabili, di trattativa con il governo:  
1. Riforma dell'Enel: la CGIL richiama il governo all'attuazione della delibera CIPE (comitato interministeriale per la politica economica) con la quale fu adottato il piano energetico, e che fissava in tre mesi — ormai largamente superati — il termine entro il quale dare il consenso all'operazione di riforma dell'Enel.  
2. Finanziamento Enel: il governo deve versare all'Enel circa 5.000 miliardi (fondo dote) per la riforma, a prezzo termico, legge finanziaria, provvedimenti benzina '81), con i quali l'Enel può sbloccare gli investimenti, congelati alla fine dell'anno scorso per mancanza di sufficienti fondi.  
3. Politica tariffaria: il regime dei prezzi amministrati, sostenuto dalla CGIL, non può essere cambiato senza la preventiva riforma del CIP (comitato interministeriale prezzi) e della riforma dell'Unione petrolifera. Quindi «no» deciso della CGIL al previsto passaggio del gasolio al regime di sorveglianza.

La CGIL, intanto, attraverso il dipartimento Industria, ha stilato l'elenco dei punti fermi per l'incontro di oggi, precisando la propria proposta. A rendere più aspro il confronto è la notizia — confermata ieri — di un nuovo salasso sulle bollette telefoniche; mentre il presidente dell'Unione petrolifera, Albionetti, si è incontrato col presidente dell'Enel, Corbellini, per sollecitare la ripresa degli investimenti da parte dell'ente elettrico nazionale.

«Dai giugno scorso che il governo ha inaugurato il nuovo ciclo di aperture, già in cantiere da diversi mesi, di distribuire 5 milioni di azioni ordinarie di sua proprietà a capi e azionisti intermedi dell'azienda. Il prezzo è fissato in 1.500 lire per azione (contro le mille lire nominali) e sono stati acquistati da un minimo di 500 a un massimo di 2.000 azioni. La decisione come si diceva è del luglio scorso, quando la quotazione della FIAT sembrava ancora sostenuta sebbene si fossero già verificati i primi devastanti crolli del mercato. Il prezzo delle azioni che a prima vista sembra vantaggioso rispetto alla quotazione di mercato, non è comunque commerciale dato che per tre anni le azioni acquistate dai quadri non potranno essere alienate. L'euforia tornata in Borsa sembra motivata da due contraddittori motivi: da un lato dalla campagna dividendi che si sviluppa favorevolmente, dall'altro dalle minacce di svalutazione. Vi è già chi «teme» (e si specula sopra come già in passato) che la lira scenda nuovi deprezzamenti

L'euforia in Borsa dovuta anche alle nuove minacce alla lira?

MILANO — Partenza euforica della Borsa che ieri ha inaugurato il nuovo ciclo di aperture, già in cantiere da diversi mesi, di distribuire 5 milioni di azioni ordinarie di sua proprietà a capi e azionisti intermedi dell'azienda. Il prezzo è fissato in 1.500 lire per azione (contro le mille lire nominali) e sono stati acquistati da un minimo di 500 a un massimo di 2.000 azioni. La decisione come si diceva è del luglio scorso, quando la quotazione della FIAT sembrava ancora sostenuta sebbene si fossero già verificati i primi devastanti crolli del mercato. Il prezzo delle azioni che a prima vista sembra vantaggioso rispetto alla quotazione di mercato, non è comunque commerciale dato che per tre anni le azioni acquistate dai quadri non potranno essere alienate. L'euforia tornata in Borsa sembra motivata da due contraddittori motivi: da un lato dalla campagna dividendi che si sviluppa favorevolmente, dall'altro dalle minacce di svalutazione. Vi è già chi «teme» (e si specula sopra come già in passato) che la lira scenda nuovi deprezzamenti

Nuove aperture bulgare agli scambi

ROMA — È rientrata dalla Bulgaria una delegazione guidata dal presidente della Lega cooperativa Onofri Frandini, composta da Meroni (dipartimento internazionale della Lega) e Opilio (Italmipes). La delegazione ha firmato a Sofia un importante protocollo di scambi e raccolto utili indicazioni per lo sviluppo della collaborazione fra i due paesi nel corso di incontri con il vice primo ministro per il Commercio estero Lukmanov, il presidente dell'Unione fra i complessi agro-alimentari Petkov ed il presidente dell'organizzazione dei movi-

mento cooperativo Ivan Pramo. Il protocollo firmato prevede la prima gruppo di prodotti del valore di 6-7 miliardi di lire (impianti di ristorazione, per la produzione agro-alimentare e la distribuzione). Più ampio l'orizzonte che apre per l'immediato futuro: vengono messe allo studio iniziative per lo sviluppo della produzione dei beni di consumo con linee compatte nei campi del prodotto per l'infanzia, della conservazione alimentare, degli utensili d'uso domestico. Viene previsto lo sviluppo di iniziative comuni in paesi terzi nel vasto campo delle produzioni agro-alimentari.

a. d. m.

emigrazione

L'impegno del PCI riconfermato in un convegno a Basilea

Rilancio per la scuola

L'integrazione nella scuola locale non solo della lingua ma della cultura italiana - Le responsabilità del governo

Qui si parla d'altro: qui si parla di una politica di ampio respiro, di confronto istituzionale, di relazioni culturali nel senso ampio del termine, di compiti e interventi coerenti da parte del governo italiano! È solo attraverso un'azione così articolata e proiettata in un disegno strategico che si può raggiungere l'obiettivo di una trasformazione in profondità delle strutture scolastiche. D'altra parte, non si deve ritenere che si parta da zero: dove si è iniziato a lavorare con questa impostazione di confronto e coinvolgimento della realtà locale si cominciano a cogliere i primi significativi risultati che aprono spazi più ampi e positivi.

Non crediamo sia stato un dato casuale lo stesso tipo di partecipazione al convegno di Basilea, ripresentato, organizzato dalla federazione di emigranti organizzata a fine febbraio dalla federazione di Basilea si è posto come momento salto di elaborazione di proposte politiche concrete all'interno di quella dimensione strategica cui si accennava. Da quel convegno dunque, vengono indicazioni assai utili e non assegni esclusivamente alla situazione svizzera, e tali da sollecitare confronti, spunti politici, anche di natura politica, impegnati per «cambiare la qualità e la quantità dell'intervento per la scuola e la formazione culturale in emigrazione». Innanzi a tutto, allora, la consapevolezza che quello della scuola è un problema tutto politico, nel senso forte del termine: non è adeguato alcun approccio di ordine tecnico-organizzativo se non lo si innesta e comprende in un ambito di scelte e proposte politiche, che coinvolgono i politici impegnati per «cambiare la qualità e la quantità dell'intervento per la scuola e la formazione culturale in emigrazione».

Per la scuola e i comitati consolari  
Manifestazione davanti all'ambasciata di Berna

La decisione del governo pentapartito di procedere al taglio indiscriminato dei fondi destinati a sostenere le iniziative scolastiche e parascolastiche all'estero, il continuo ritardo che si riscontra nell'iter parlamentare sottoposto all'approvazione della legge di riforma dei Comitati consolari; il tentativo dei partiti di governo di svuotarne i contenuti democratici e innovativi già approvati alla Camera dei deputati, sono stati i motivi che hanno portato all'estero, in Svizzera, la manifestazione davanti all'ambasciata di Berna, di fronte all'ambasciata, una forte manifestazione che ha visto la partecipazione di oltre 400 rappresentanti dei comitati di genitori, degli enti gestori, degli insegnanti, delle Colonie libere e del PCI.

Il compagno Ugo Vetere in Svizzera

Abbandonato il «Comitato ristretto»

Protesta del PCI sul tema del voto all'estero

I deputati del PCI hanno abbandonato, per protesta, le riunioni del Comitato ristretto per l'esame del voto all'estero.

I nostri compagni deputati hanno chiesto che il dibattito si svolga, d'ora in poi, di fronte alla commissione Affari Costituzionali in sede plenaria per le seguenti ragioni:

1) la DC e il MSI non hanno alcuna intenzione di affrontare la discussione sulle obiezioni politiche e costituzionali avanzata dal PCI;

2) tutte le altre forze politiche e il governo sono assenti dalle riunioni del Comitato ristretto;

3) il governo ha dichiarato che non presenterà sulla materia un suo disegno di legge;

4) in queste condizioni, si può dire che non esiste il «Comitato ristretto» e la presenza ulteriore del PCI avrebbe avallato il tentativo truffaldino di una maggioranza di deputati del PCI di accreditarsi dell'accoppiata DC-MSI.

brevi dall'estero

■ Notevole successo della prima «Festa dell'Unità» organizzata la scorsa settimana dalla giovane sezione PCI di RHEINFELDEN.

■ Domani, si terranno assemblee nelle sezioni PCI di WANGEN e di AUGSBURG (Soccarda). Domenica, riunione a MONACO e congresso della sezione di ULM con il compagno Giardini, segretario della Federazione.

■ Il compagno Giuliano Fajetta concluderà questa sera a NEUCHÂTEL, un'assemblea sui problemi internazionali. Il compagno Fajetta parteciperà domani, a LOSANNA, al CF della Federazione della Svizzera Romanda, al congresso della sezione di GINEVRA, e domenica a congresso della sezione di VEVEY.

■ Si terrà domani il congresso della sezione di ESCH e domenica quello di LESSEMURGO città con il compagno Planaro. Sempre domenica a RUMELANGE, assemblea della FIEM con il sindaco locale.

■ Oggi, alla Volkshaus di ZURIGO, conferenza-dibattito indetta dalla Colonia libera sulla situazione economica svizzera con la partecipazione dell'economista Kappeler dell'Unione sindacale svizzera.

■ Si tengono domani i congressi delle sezioni di COIRA (Farina) e di RAPPERSWIL (Brecciani).

■ Si riunisce domani a LONDRA il CF della Federazione della Gran Bretagna con il compagno Rotella del CC.

■ Oggi, all'Università di LONDRA, dibattito sulla mafia organizzato dall'ARCI locale.

■ Assemblee domani a DORTMUND e domenica a OBERHAUSEN con il compagno Ippolito.

■ Si terrà domani il congresso delle organizzazioni PCI della regione di MONS (Belgio).